

Tiziano a Spilimbergo. **Capolavori in mostra**

Dal 2 al 31 ottobre 2021 si terrà a Palazzo Tadea, nella splendida cornice del Castello, la mostra *Tiziano tra Venezia e Spilimbergo* che si propone di offrire un quadro storico inedito e approfondito sulla cultura materiale, l'arte e la vita quotidiana tra Venezia e Spilimbergo nel Rinascimento.

L'esposizione è organizzata dal Comune di Spilimbergo in collaborazione con la Parrocchia di Santa Maria Maggiore, l'Ufficio Arte Sacra e Beni Culturali della Diocesi di Concordia-Pordenone, e il CRAF (Centro Ricerca Archiviazione della Fotografia), con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia e il fondamentale sostegno della Fondazione Friuli. Il progetto e relativo catalogo sono a cura del concittadino Federico Lovison, dottorando di ricerca nell'Università di Roma Tre.

Il periodo in questione è quanto mai interessante, segnato da novità, cambiamenti, opere e uomini di cultura che lasciarono una forte impronta sulle due città, che allora conobbero uno dei momenti più stimolanti, ricchi e coinvolgenti della loro storia.

L'ampia e precisa testimonianza di Zuan Paolo da Ponte, che emerge dalle pagine dei suoi *Memoriali* (conservati presso l'Archivio Spilimbergo-Spanio di Domanins), fa rivivere accanto al vissuto personale dell'autore, l'atmosfera del periodo, in uno straordinario insieme di immagini, emozioni e sensazioni che ancora ci affasciano.

Zuan Paolo era un mercante veneziano dalle solide risorse, ben imparentato con diverse famiglie nobili (Barbarigo, Mocenigo, Zen), abile negli affari, nei rapporti con le banche di Rialto e negli investimenti in case, botteghe e terreni. Nel 1535 la figlia Giulia sposò a Venezia il nobile Adriano di Spilimbergo ed ebbe una dote di 2000 ducati d'oro. Quando tre anni dopo Adriano, per seguire i propri interessi rientrò definitivamente a Spilimbergo, anche il suocero si trasferì in Friuli con la moglie Marietta “...*arrivai a Spilimbergo in casa de mio zenero et mia fia, luntan da li quali non penso mai far la mia vitta, né haver altra stantia ferma*”. Qui il 17 ottobre 1538 nacque Irene, cui è intitolata la nostra Scuola di Mosaico.

Nello stesso anno 1538, come ricorda Zuan Paolo nei suoi *Memoriali*, il genero diede vita in Palazzo di Sopra all'Accademia Parteniana *in qua tres linguae exactissime traduntur*: greco, latino ed ebraico. Essa, grazie all'avvedutezza del genero e ai “bezzi” del suocero, rappresentò un unicum nel territorio veneziano, sia a livello di istituzione intellettuale e religiosa, sia di corpo docente contando sulla presenza di maestri di chiara fama quali Bernardino Partenio e Francesco Stancaro. Accademia che purtroppo cessò di esistere per l'imatura scomparsa di Adriano, avvenuta il 12 settembre 1541. Zuan Paolo, con animo commosso, ricorda il genero come “*vero fautor et predicator del santo evangelio*”.

Dal momento che Giulia era rimasta vedova e si era sposata con Gian Francesco, un cugino del marito, Zuan Paolo rientrò a Venezia con le nipotine Irene ed Emilia cui provvide a dare una buona educazione avvalendosi di rinomati maestri. Negli stessi diari sono riportate la malattia e la morte di Irene, avvenuta il 17 dicembre 1559 con sua somma afflizione.

I *Memoriali*, indagati con meticolosa attenzione da Lovison, si sono rivelati una fonte di sicuro rilievo per la mole e la qualità delle informazioni contenute sul mondo veneziano e spilimberghese del Rinascimento, ricchi di ripetute annotazioni riguardanti personaggi di assoluto rilievo come gli editori Manuzio e il pittore Tiziano Vecellio.

Con quest'ultimo Zuan Paolo ebbe rapporti di lavoro e di amichevole frequentazione tanto che il maestro cadorino, nel 1534, gli fece lo splendido ritratto (oggi proprietà dell'antiquario Pietro Scarpa) che rimarrà esposto per tutta la durata della rassegna. E altri ritratti, come ricorda Giorgio Vasari, fece alla figlia e alla nipote: "...del quale ritrasse anco una figliuola che allora aveva, bellissima giovane, chiamata la signora Giulia ... e similmente la signora Irene, vergine bellissima, letterata, musica ed incamminata nel disegno...".

E' emozionante pensare al nostro messer Zuan Paolo da Ponte che, seppur in effigie, tornerà a breve a Spilimbergo, in quella stessa corte castellana, dove era vissuto da protagonista cinquecento anni prima.

Per la cronaca, le annotazioni sui *Memoriali* cominciano a rarefarsi col 1555 (morte della moglie Marietta) per arrestarsi il 21 ottobre 1562, forse poco prima della definitiva uscita di scena di Zuan Paolo.

Nell'ambito del progetto, oltre ai *Memoriali* dell'Archivio di Domanins, saranno esposti anche due *Codici Miniati* (1484-1507) del Duomo, ai quali aveva atteso il miniatore Giovanni de' Cramariis da Udine e le copie dei ritratti raffiguranti *Emilia* e *Irene di Spilimbergo*, della collezione Attimis-Maniago.

Nella cappella di San Michele, presso il Duomo di Santa Maria Maggiore, proseguirà la sezione della mostra dedicata a "Spilimbergo nel Rinascimento", con l'esposizione delle lunette centinate rappresentanti due *Paggi reggistema*, realizzate per l'organo monumentale da Giovanni Antonio Pordenone nel 1524.

Farà da corollario all'iniziativa, tutta una serie di incontri a vario livello, che vedranno coinvolte varie realtà culturali, istituzionali e associative dello Spilimberghese e della Regione.